



CELEBRAZIONE PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

MERCOLEDÌ SANTO 8 APRILE 2020

*da vivere in famiglia a casa con la guida del vescovo Giuseppe su canale Il13
(ci si può radunare attorno alla tavola dove si mangia o nello spazio dove c'è la televisione, mettendo
al centro un telo bianco che rappresenta lo spazio che vogliamo dare a Gesù
che viene con il suo Spirito a perdonarci)*

Antifona d'Ingresso

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

Saluto del celebrante

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

*Il vescovo introduce il momento di riconciliazione, spiegandone il significato in preparazione
alla Pasqua, anche con queste parole:*

Dall'omelia di Papa Francesco a Casa Santa Marta del 20 marzo 2020.

«Pensiamo questo: tornare da Dio è tornare all'abbraccio, all'abbraccio del Padre. E pensiamo a quell'altra promessa che fa Isaia: "Se i tuoi peccati sono brutti come scarlatto, io ti farò bianco come la neve" (cfr 1,18). Lui è capace di trasformarci, Lui è capace di cambiare il cuore, ma bisogna fare il primo passo: tornare. Non è andare da Dio, no: è tornare a casa.

E la Quaresima sempre punta su questa conversione del cuore che, nell'abitudine cristiana, prende corpo nel sacramento della Confessione. È il momento per... – non so se dire "aggiustare i conti", questo non mi piace – lasciare che Dio ci "imbianchi", che Dio ci purifichi, che Dio ci abbracci.

Io so che tanti di voi, per Pasqua, andate a fare la Confessione per ritrovarvi con Dio. Ma tanti mi diranno oggi: "Ma padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio Papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?". Tu fai quello che dice il Catechismo. È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore, ho combinato questo, questo, questo... Scusami". E chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di dolore, e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere un sacerdote "a portata di mano". Pensateci: è il momento! Questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve.

Sarebbe bello che oggi nei nostri orecchi risuonasse questo "torna", "torna dal tuo Papà, torna da tuo Padre". Ti aspetta e ti farà festa».

Poiché quest'anno ci è impossibile accostarci al sacerdote per ricevere l'assoluzione dei peccati, accogliendo l'invito del Papa e seguendo l'insegnamento della nostra Santa Madre Chiesa, viviamo insieme un momento di preghiera durante il quale possiamo esprimere a Dio "una sincera richiesta di perdono accompagnata dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale" nella fiducia che anche questo momento di fede che viviamo insieme, con fiducia e sincerità, "ottiene il perdono dei peccati, anche mortali" (Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1452).

Colletta

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accoglie nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

PRIMO MOMENTO: DIO VUOLE INCONTRARMI IN QUESTO TEMPO

Canto di introduzione alla Parola

Dal libro del Qoèlet

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,

un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

Un tempo per uccidere e un tempo per curare,

un tempo per demolire e un tempo per costruire.

Un tempo per piangere e un tempo per ridere,

un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

Un tempo per cercare e un tempo per perdere,

un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

Un tempo per strappare e un tempo per cucire,

un tempo per tacere e un tempo per parlare.

Un tempo per amare e un tempo per odiare,

un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione e esame di coscienza

Ogni tempo è occasione per Dio per dialogare con l'uomo ed è occasione per l'uomo per domandarsi ciò che Dio desidera da lui. Anche questo tempo – che fino a ieri definivamo “frammentato” perché ci sentivamo sempre di corsa e che oggi definiamo “rarefatto” perché limitato a forza negli impegni – ha queste caratteristiche. È un tempo in cui cercare il dialogo con Lui e con coloro i quali viviamo all'interno della nostra casa, della nostra dimora, del luogo dove siamo chiamati a rimanere. Termine ricorrente in questo tempo, ma per noi credenti termine evangelico pregnante di significato: rimanda a quel primo incontro con Gesù narrato nel Vangelo di Giovanni che porta alla sequela. “Rimanere” a chi crede e a chi vive la sua vita con questa luce dice intimità, reciprocità, incontro riuscito e attuale.

Ci lasciamo guidare da questa esperienza del rimanere nella nostra casa per ripercorrere il nostro pensare, il nostro parlare, il nostro agire e per verificarlo alla luce della presenza di Dio nella nostra vita.

In una casa la camera è la stanza del riposo, del silenzio, del buio: come vivo in questo spazio? lo rispetto tenendolo in ordine e pulito? Lo uso per costruire il mio futuro nel modo migliore? Lo rendo una realtà virtuale dove relazionarmi con gli altri in modo autentico? E' per me anche occasione per pregare in solitudine?



In una casa la cucina è il luogo del dono, della condivisione, del cibarsi: come vivo i momenti di ritrovo della famiglia? Come sono di aiuto agli altri? Come mi pongo rispetto alle cose da fare e a quelle da mangiare?

In una casa il salotto è la stanza del dialogo, del confronto, delle risate: che spazio do a pc e smartphone e televisione? Che parole riservo ai miei famigliari? Che tempo lascio ai dialoghi sinceri e all'ascolto vero?

In una casa la porta è l'ingresso allo spazio sacro, privato, intimo: la uso come la via di fuga? Nelle mie mani diviene strumento per sancire sbattendola la mia voglia di libertà? A chi la apro sorridente?

SECONDO MOMENTO: DIO VINCE LE MIE RESISTENZE

Dopo il commento e l'esame di coscienza, viene fatta una pausa di silenzio, perché ognuno possa esaminarsi in modo più personale e pregare personalmente Dio sentendo dette a lui personalmente le parole del profeta Isaia (1,16-20):

Dal Libro del Profeta Isaia

Lavatevi, purificatevi,
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.
Cessate di fare il male,
imparate a fare il bene, cercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova".
"Su, venite e discutiamo - dice il Signore.
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.
Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Lasciato un tempo di silenzio, il celebrante prosegue dicendo:

Possiamo esprimere il dolore per i nostri peccati e presentare a Dio la richiesta di perdono con le parole del nostro conterraneo, il Beato Padre Marco d'Aviano, che ha insegnato a tante generazioni a cercare la sincerità del cuore, sempre gradita a Dio. Possiamo recitare insieme l'Atto di dolore perfetto composto da lui.

*Io debole creatura ed indegna, prostrato ai tuoi piedi
confesso con intenso dolore e con l'anima piena di confusione
le mie innumerevoli negligenze e peccati,
che ho commesso nella mia vita.*

Ti ho offeso, o mio Dio,

Ti ho offeso e mi pento dal profondo del mio cuore.

Nella viva speranza del Tuo santo aiuto,

ho il fermo proposito di morire

piuttosto che commettere ancora un solo peccato mortale.

*Mi dolgo senza fine dei miei peccati, soprattutto per questo:
perché ho offeso Te, mio Dio infinitamente buono e amoroso,
dalla cui lode, ringraziamento e glorificazione
nessuna creatura dovrebbe mai cessare. Amen*



Il celebrante, tracciando il segno di croce sui fedeli, offre l'assoluzione:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

TERZO MOMENTO: DIO FA NUOVE LE NOSTRE STORIE

Canto di acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (26,6-13)

In quel tempo, mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!". Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto".

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Gesto penitenziale

Questo è un racconto che evoca tutti i cinque sensi: vista, udito, tatto, odorato e sapore di azioni buone.

Questo è un racconto che usa termini diversi dal solito: casa, donna, profumo...

Questo è un racconto che invita ad avere cura, attenzione, dolcezza per l'altro.

Ciascuno si dia il tempo di mettere dell'olio o del profumo su un pezzo di stoffa o di cotone; pensi ad una persona che in questi giorni ha trascurato; gli si avvicini per profumargli i polsi e chiedere scusa per la sua mancanza; si lasci segnare sulla fronte con il segno di croce a dire il perdono ricevuto e la vita nuova che si impegna a vivere guardando a Gesù che ama fino a donare la sua vita per noi.



Musica di sottofondo per dare il tempo di compiere il gesto in famiglia

Invochiamo Dio nostro Padre perché ci liberi dal male e ci renda degni di far parte del suo regno dicendo insieme:

Padre nostro ...

Pregiera conclusiva:

Assisti e proteggi sempre, Signore,
questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza,
perché liberata dalla corruzione del peccato,
resti fedele all'impegno del Battesimo
e ottenga in premio l'eredità eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il celebrante dà la benedizione.

Canto finale